

ESCLUSIVO – DA ENTE NAZIONALE RISI E BASF LA PRIMA VERITA'
LEGATA AL SISTEMA CLEARFIELD

Libero, un riso per il futuro

La nuova tecnologia consentirà al risicoltore il controllo selettivo del riso crodo

Il miglioramento delle tecniche di controllo del riso crodo (riso selvatico) nella coltivazione del riso è sempre stato un obiettivo primario nella ricerca del riso negli USA ed in tutto il mondo (Ferrero et al., 1999), compresa l'Italia.

Gli interventi in difesa rivestono un ruolo molto importante nella gestione della coltura del riso e il diserbo chimico è indubbiamente una pratica che condiziona la produzione finale ed incide sul bilancio dell'azienda. E' noto come in una risicoltura tradizionale il controllo delle erbe infestanti è assolutamente indispensabile per raggiungere obiettivi economicamente validi (Ferrero e Tabacchi, 2000).

Con decreto del MIPAF del 23 dicembre 2005 è stata iscritta al Registro nazionale delle varietà di riso la varietà Libero, ottenuta da un incrocio tradizionale tra le varietà americana Cypress e un genotipo di riso ottenuto per mutagenesi indotta della varietà stessa.

Si tratta in un'ottica di medio termine, di una novità importante per la risicoltura italiana, in quanto è la prima varietà che presenta il carattere di tolleranza agli erbicidi della famiglia degli imidazolinoni, permettendo il controllo selettivo ed efficace di numerose infestanti della risaia ed in particolare del riso crodo. Queste linee di riso convenzionali tolleranti agli erbicidi imidazolinonici, sviluppate attraverso mutagenesi, non sono OMG (transgeniche) in quanto nessun gene, o parte di DNA, di un altro organismo è stato inserito (Tane et al., 2005).

La prima tecnologia, innovativa ma di tipo tradizionale, disponibile per i risicoltori per il controllo selettivo del riso crodo con coltura in atto si basa sull'impiego di queste varietà sviluppate in maniera convenzionale ed è mondialmente conosciuta come Clearfield®. Il sistema di produzione Clearfield® è utilizzato anche per numerose altre colture oltre al riso ed attualmente sono coltivate in diversi paesi di tutti i continenti, compresa l'Europa, varietà di mais, girasole, frumento, colza ecc. tolleranti agli imidazolinoni ed ottenute con tecniche di miglioramento genetico tradizionale (linee derivate da mutagenesi indotte o da colture in vitro) o individuate, in quanto già presenti, all'interno di banche del germoplasma. Lo sviluppo di questa tecnologia per il riso è cominciata negli USA a partire dal 1993, quando il dr. Tim Croughan della Louisiana State University ha identificato, all'interno di un vasto e mirato programma di miglioramento genetico iniziato almeno 5 anni prima, una pianta di riso che mostrava una tolleranza naturale agli erbicidi appartenenti alla famiglia chimica degli imidazolinoni.

Da quel momento, diverse varietà di riso dotate di questa caratteristica sono state sviluppate attraverso un programma di breeding tradizionale ed attualmente la loro coltivazione è effettuata in diverse parti del mondo, in particolare negli USA (dove ha ormai superato i 300.000 ha, oltre il 25% della superficie a riso dell'area del Mid-South comprendente Louisiana, Arkansas, Missouri, Mississippi e Texas), ma anche in paesi del Centro-Sud America come Brasile, Colombia, Uruguay, Argentina e Costa Rica. Una delle varietà già disponibili, grazie ad uno specifico accordo stipulato dall'Ente Nazionale Risi con BASF Corporation (la società che ha acquistato i diritti della Louisiana State University e brevettato il sistema), è stata di recente iscritta al Registro Nazionale delle Varietà di riso, con la denominazione di Libero.